

## QUEI PARTITI SENZA FASCINO

di TIZIANO PICCO

IL DATO più rilevante di queste consultazioni è il calo di votanti. Ed è un elemento che preoccupa, perchè solitamente il richiamo delle urne si fa sentire, quando si vota nei comuni. Se adesso la delusione per la politica si estende anche alle amministrative, è segno che molti cittadini si sono stufati di tracciare segni sulla scheda e poi non vedere mantenute le promesse. Sovente, anche a livello locale. Purtroppo il teatrino della politica, i pessimi esempi che arrivano dai palazzi del potere, hanno un effetto di contagio sui lembi più lontani delle istituzioni, cioè i Comuni, dove sindaci e assessori sono sempre più spesso visti come un tentacolo di quello stato-piovra che tutto vuole avvolgere e stritolare.

Non importa se gli amministratori locali rinunciano al gettone di presenza o se fanno volontariato: sempre più sono visti come membri della casta e la risposta si vede al momento del voto, quando ormai si recano alle urne solo due italiani su tre. E le cifre sono in discesa, dunque lo scontento può soltanto dilagare.

A questo elemento, che accomuna purtroppo tutta l'Italia, si vanno ad aggiungere qui e là i fattori che caratterizzano le singole realtà cittadine. Sul territorio di diffusione di Luna Nuova (che vedeva sei comuni chiamati a rinnovare il consiglio comunale) l'attenzione maggiore era chiaramente incentrata su Avigliana, città di 12mila abitanti che rappresenta la capitale della bassa valle di Susa e che era oggetto delle attenzioni dei due maggiori partiti, Pd e Pdl, e dei loro staff torinesi e regionali. La "grosse coalition" (seppure celata sotto il mantello della lista civica "Grande Avigliana") non nascondeva l'intenzione di rompere il patto No Tav-centrosinistra che regge la Comunità montana e di proporsi come modello per altre future esperienze a livello locale (tentativo peraltro già provato prima delle votazioni per la Comunità montana).

Ebbene, gli elettori aviglianesi, hanno bocciato sonoramente Aristide Sada ed invece hanno dato la preferenza ad Angelo Patrizio, forse neanche pensando ai giochi politici calati dall'alto, ma piuttosto ragionando su quale gruppo dava maggiori garanzie per il funzionamento dell'ente. Con tutta probabilità gli elettori non hanno creduto alla promessa di un'Avigliana più "grande" (tra l'altro, è già "grande, per farla crescere ancora bisogna asfaltare i due laghi), ma hanno dato fiducia a chi predicava un'Avigliana "pulita". Non so quanto abbiano influito le facce dei due candidati, ma certo i loro atteggiamenti (tanto esuberante e ostentato Sada quanto sobrio e essenziale Patrizio) hanno aggiunto quel tocco di spontaneità che ravviva le competizioni a livello comunale. Naturalmente, la scelta leghista di Cesare Borello di contare il proprio elettorato ha avuto il suo peso, ma le somme algebriche in questi casi non è detto che diano il risultato atteso.

Ultimo spunto, il successo dei grillini, prontamente archiviato dagli addetti ai lavori come banale "voto di protesta". Certo, per il momento il Movimento 5 Stelle è più protesta che proposta, ma se così tanti elettori si spingono a crocettare quel simbolo (che tra i partiti è il meno partito) forse varrebbe la pena riflettere più a fondo su cosa si attendono i cittadini da chi li governa, su quali progetti vale la pena scommettere. Per adesso, con questi partiti e questi politici al tramonto, l'unico messaggio di rottura è quello di Grillo, ma per guardare al futuro c'è bisogno di speranza. Senza speranza, rimane soltanto la protesta.

Tiziano Picco

LUNA NUOVA

8 Maggio 2012

Bisettimanale  
di informazione locale